

Stanotte sul ring di Chicago due prestigiosi «mondiali»

Hagler e Mike Weaver due «cinture» in gioco

Il campione dei pesi medi esaminerà il siriano Mustapha Hamsho, quello dei pesi massimi il giovane James «Quick» Tillis - Domani in TV (ore 15) i due combattimenti

Ieri notte, venerdì, ad Atlantic City, centro balneare del New Jersey e nuovo paradiso dei giochi d'azzardo, il ventenne Ray Mancini ha dato l'assalto alla «cintura» mondiale dei leggeri versione WBC detenuta da Alexis Arguello del Nicaragua. Mancini sarà gioro talenti attuali. Figlio d'arte, suo padre Lenny «Boom-Boom» Mancini fu un duro e coriaceo «135 libbre» ai tempi di Sammy Angotto di Pete Lee e Marty Servo, tre assi degli anni «quaranta». Il nuovo Mancini, pure lui chiamato «Boom-Boom» essendo un coltore esplosivo, è anche un precoce poeta. Alcuni suoi freschi, ingenui versi apparvero sui giornali dell'Ohio nel 1974 quando Ray aveva 13 anni soltanto essendo nato a Youngstown il 4 marzo 1961. Questa città è pugilisticamente nota per aver dato i natali anche a Tony Danz, l'antico avversario di Jake La Motta, Rocky Graziano e del francese Charles Humez. Ebbene, mentre il mondiale tra Arguello e «Boom-Boom» Mancini sarà teleproiettato in differita in Italia da «Antenna Nord», La Chicago, nell'Illinois, si prepareranno per entrare nel ring dell'arena scelta dalla «Top Rank» di Bob Arum il torvo Marvin «Bad» Hagler, campione dei medi per la WBA e per il WBC, e il suo sfidante di turno Mike «Rocky» Estafire, un siriano meglio noto come Mustapha Hamsho.

Il nero calvo campione del mondo e il suo «challenger» sono dei «scoutpaw», dei mancini in parole nostre. Avremo dunque, a Chicago, una violenta battaglia tra potenti «jab» destri e pesanti sinistri di cui sarà essendo due buoni schermidori e micidiali demolitori.

Il 27 settembre 1980 il raddellatore Marvin Hagler si presentò nella torrida «Wembley Arena» e, in tre assalti sanguinosi, fece fuori Minter strappandogli la «cintura». Poi il peiatone venne bersagliato dai proiettili dei furenti londinesi. Lo scorso 6 giugno a Las Vegas, nel Nevada, Mustapha Hamsho sconfisse per vertice, dopo aspri rounds, Alan Minter. Naturalmente la stampa d'Oltre Manica se la prese con la giuria americana

di Las Vegas e definì il siriano un toro senza talento, privo di classe pugilistica. Lo stesso Minter si illuse di non aver perduto, d'essere sempre quello di prima e i riflessi sul suo fisico dei pugni distruttivi di Mustapha Hamsho si sono visti di recente proprio nella «Wembley Arena» dove il muscolare Tony Sibson di Leicester, campione europeo delle «160 libbre», ha spazzato via con un autentico schamp, come lo glorioso ma ormai logoro campione.

Eppure, in verità, non sappiamo ancora se Tony Sibson è un autentico schamp, come lo sono stati i suoi connazionali Randy Turpin e Alan Minter stesso, oppure soltanto un vigoroso «outsider» spinto in alto dalla fortuna e dalle circostanze come accadde per Vince Hawkins subito dopo la guerra e per Terry Downes più tardi. Di Marvin «Bad» Hagler, nato a New Jersey, il 23 maggio 1952, ma residente a Brockton nel Massachusetts, sappiamo già tutto. Conosciamo i suoi straordinari doti atletiche, il suo stile scarno ordinato efficiente, le ombre del suo carattere e del temperamento dubbioso, tenenante addirittura, come si vide nella sua prima sfida con il nostro Vito Antuofermo. Invece Mustapha Hamsho risulta meno noto. Nato a Latakia, Siria, il 10 ottobre 1953, residente a Brooklyn, New York, è professionista dal 1975. Il suo inizio fu negativo. Difatti, a Binghamton, Pat Cullio (uno che a Milano vedemmo scappare in gloriose maniere davanti all'australiano Tony Mundine) lo bocciò in 2 riprese ed inoltre qualche mese dopo, Hamsho perse in due assalti contro Roger Phillips. Sono rimaste le uniche sconfitte subite dal siriano che, ambientatosi in America, in seguito superò validi pesi medi come Wilford Scypion, Curtis Parker e Alan Minter.

I k.o. raccolti da Mustapha Hamsho sono una ventina su circa 35 partite disputate da quando il siriano, lasciata la terra natia, emigrò a Brooklyn dove, quando non si allena nel «gym» del suo manager, lavora nel negozio del

cugino Sammy che lo ha chiamato in America.

I giudizi su Mustapha Hamsho, «fighter», sono controversi e così pure quelli sul suo manager Paddy Flood. Stanotte a Chicago l'esame sarà severo, completo, definitivo, perché Marvin «Bad» Hagler non è tipo che perdoni errori con quel suo «punch» micidiale che gli ha permesso 43 vittorie prima del limite in 56 combattimenti.

Nel medesimo ring entrerà pure il californiano Mike Weaver campione del mondo dei massimi per la WBA in difesa del suo titolo e lo sfidante

James «Quick» Tillis sarà accolto dal grido Chicago, Chicago! essendo nato nella metropoli dell'Illinois il 5 luglio 1957. Il poderoso Mike Weaver possiede il colpo della domenica nei guantoni d'ame. Tillis il rapido, lo svelto, l'impatient, come lo hanno definito i suoi tifosi, sarebbe pure un fulminatore. Quindi i due colorati, Weaver e Tillis, promettono scintille. I due mondiali di Chicago saranno presentati in TV domani, domenica, sulla prima rete dalle ore 15 circa.

Giuseppe Signori

A Baden-Baden una decisione storica

Il CIO cambia e ammette due donne, tra queste la Hagman finalista olimpica

In ottantasette anni 329 membri - Assai allargata la «regola 26» - Perplexità sul ritorno del tennis alle Olimpiadi estive

I membri del Cio si sono salutati dandosi appuntamento per la primavera dell'anno prossimo a Roma dove saranno puntualizzati i programmi di ammissione ai Giochi dell'88 del tennis e del tennistavolo. L'ultima riunione della sessione numero 84 ha prodotto una novità storica: il Cio ha, infatti, ammesso tra i propri membri due donne. Si tratta della giovane finlandese Pirjo Hagman e della anziana veneziana Fior Isava Fonseca. La Hagman, che è in attesa di un bambino, svolge funzioni importanti nel ministero dello sport finlandese. È stata campionessa validissima dell'atletica e ha preso parte a due finali olimpiche sulla distanza del 400 metri. La Hagman e la Fonseca sostituiscono i connazionali Paave Honkajuuri e José Beracasa.

Il Cio non ha mai avuto donne tra i propri membri. Il barone Pierre de Coubertin era contrario sia alle donne praticanti sport sia alle donne impegnate nella gestione dello sport e si batte a lungo affinché i Giochi olimpici fossero vietati alle

donne. L'antica concezione del fondatore dei Giochi moderni è rimasta come una sorta di eredità spirituale difficile da mutare. La breccia è stata aperta dalla francese Monique Berlioux, semifinalista olimpica nel '48 nel nuoto (dicevano di lei, un po' scherzando e un po' sul serio, che era l'unico uomo del Comitato internazionale olimpico), attuale direttrice del Cio. La carica è assai importante ed è anche assai ben retribuita (6

mila franchi svizzeri al mese, poco meno di tre milioni di lire). A Monique Berlioux, che non ha diritto di voto essendo considerata alla stregua di un alto funzionario, si aggiungono ora Pirjo Hagman (trent'anni) e Fior Fonseca (sessanta). Il comitato internazionale olimpico in 87 anni ha avuto 329 membri, sette dei quali finlandesi e due venezolani. L'assemblea è composta da 82 membri, 81 dei quali — una frequenza mai vista —

norme di applicazione precisano infine che ogni federazione internazionale è responsabile della stesura di un codice di ammissione (da approvare dalla Commissione esecutiva del Cio). Il Cio quindi ha incaricato le federazioni di responsabilizzarsi. I vantaggi economici sono ammessi a patto che consentano di difendere i Giochi dal professionismo.

Come sapete il programma olimpico si è arricchito di due discipline sportive: il tennis (che era uscito dai Giochi nel '24) e il tennistavolo, assai popolare in oriente, in Svezia, in Jugoslavia, in Gran Bretagna, in Ungheria, in crescita in Italia, praticato dovunque con costi abbastanza lievi. Sul tennis, ai margini del Congresso e della Sessione, abbiamo verificato molte perplessità. Infatti dilettanti buoni non ce ne sono: diventano subito professionisti. Pareri del tutto positivi sul tennistavolo. Di «gigantismo» non si parla più.

Remo Musumeci

Pugilato-show a Camaldoli

Di scena Paciuolo Caso e De Leva

In programma esibizioni di Oliva e di La Rocca

Dalla nostra redazione NAPOLI — E' una ghiottone quella che stasera Elio Cotena riserva agli appassionati di pugilato. E' interessante match tra professionisti, un incontro tra dilettanti, le esibizioni di Patrizio Oliva e di Nino La Rocca. Per l'occasione l'intraprendente organizzatore sposta il ring in collina. Si combatte a Camaldoli (inizio ore 19), all'aperto, in piazza Nazario. Uno spettacolo gratuito per gli sportivi offerto nell'ambito del Festival sezionale dell'Unità.

Sul ring, tre promettenti neo professionisti napoletani: Gaetano Caso, il welter targato Geppino Silvestri (il maestro di Cotena e Oliva) e amministrato dal navigato Rocco Agostino. Caso, al terzo incontro senza canottiera dopo due convincenti successi, sarà opposto allo spagnolo Sarrieh, un coriaceo combattente di indubbia esperienza. Il match è previsto sulla distanza delle sei riprese.

Salirà poi sul quadrato Ciro De Leva, peso mosca, colonia Ferret Branca, amico fraterno di Oliva. Per De Leva si tratta della rentrée dopo circa sei

mesi di forzata inattività in seguito ad un noioso intervento chirurgico al naso. De Leva, sulla distanza delle sei riprese, affronterà l'iberico Garcia.

Chiuderà il cartellone dei professionisti il match tra Salvatore Paciuolo e Manuel Esteban, categoria pesi piuma.

Infine, la passerella Oliva e La Rocca. Entrambi daranno vita ad un allenamento pubblico con i più fidati compagni di palestra. Oliva, vicinissimo alla sfida per il titolo italiano (il match col detentore Russo si svolgerà ad Ischia il 4 o l'11 novembre) farà i guanti col compagno di scuderia Raininger, super piuma in odor di titolo italiano (e Cotena organizzerà il match con il detenente Lepape e tra la fine di novembre). Nino La Rocca, invece — partner la starring argentino Duran — darà vita ad una estemporanea esibizione tutta inchiostro e mozzafiato.

La riunione di stasera segna la ripresa autunnale del pugilato a Napoli, di uno sport, cioè, per lungo tempo dimenticato dagli sportivi partenopei e riscoperto di recente grazie alla passione e allo spirito di iniziativa di Elio Cotena. Una riunione importante, dunque, che va ai di dei contenuti tecnici e agonistici degli incontri in programma. Per Cotena, infatti, si tratterà di tastare il polso degli appassionati, di verificare la disponibilità del pubblico soprattutto in relazione ai suoi ambiziosi e prestigiosi programmi.

«La boxe napoletana — nota Cotena — attraversa un momento particolarmente felice: due giovani (Oliva e Raininger) lanciatissimi verso titoli nazionali, prime tappe di carriera che si annunciano luminosissime; due neo professionisti (Caso e De Leva) pronti ad inserirsi nei primi posti delle rispettive graduatorie nazionali; due dilettanti (Bottiglieri e Picardi) di sicuro talento. A una simile realtà, florida come non mai, è necessario il sostegno e l'appoggio del pubblico. Altrimenti c'è il rischio di veder vanificare i molti sacrifici di quanti amano questo sport».

Questo Cotena è un invito e un monito. C'è da sperare che gli appassionati napoletani di boxe sappiano raccogliarlo.

M. M.

Ippica: oggi alle Capannelle il Pr. Tesio

ROMA — Sono arrivate ieri anche De Melano Ivory Wings e Oraston, le cavalle rispettivamente francese e inglese, che oggi sfideranno alcune fra le migliori italiane nel Premio Lydia Tesio, corsa di Gruppo 1, all'ippodromo romano delle Capannelle, 40 milioni alla vincitrice, 2000 metri di distanza. Il campo dei partenti per questa corsa, programmata come quinta della riunione, prevede Idelka 55½ (E. Bietolini), Bee Imperial 55½ (S. Fancera), Oraston 55½ (G. Dettori), Mary Gloria 57 (G. Puccinatti), Yang Tze 55½ (L. Piccuelli), Scrocca 55½ (P. Persiani), Ivory Wings 55½ (M. Depalmas).

Il terreno per domani alle Capannelle (inizio della riunione alle 14) è previsto pesante.

Un sapore vero
lo riconosci subito.

AMARO MONTENEGRO
PREMIATA SPECIALITÀ
ITALIA BOLOGNA ITALIA

Amaro Montenegro